

Parte la petizione degli ambientalisti: «L'inceneritore in mora per 5 anni»

La proposta: «Lavorare con Bolzano e ridurre i rifiuti». L'adesione di diciassette associazioni

TRENTO «Vogliamo arrivare al punto in cui costruire il nuovo inceneritore diventa ridicolo», così Mauro Nones tira le conclusioni della discussione della mattinata di ieri nella sede di Italia nostra. Un dibattito che ha visto coinvolte non meno di diciassette associazioni trentine e che ha permesso il lancio di una petizione online con uno scopo chiaro: mettere in mora l'impianto di incenerimento per 5 anni, fino al 2027. Cioè il tempo di mettere in atto alcune pratiche tali da permettere una significativa azione di riduzione della produzione dei rifiuti. E con «significativa» si intende tale da rendere svantaggioso costruire l'impianto.

La strategia generale la spiega Pietro Zanotti di Ledro Inselberg Aps. Parte dal fatto che un inceneritore in regione già c'è e sarebbe il caso di non sotto-utilizzarlo. «Ma la scelta di costruirlo anche a Trento è estremamente rischiosa — spiega Zanotti — Bolzano entro il 2023 dovrebbe raggiungere il 65% di riciclo dei rifiuti urbani. Questo vuol dire che porteranno la differenziata all'80%. Il risultato è una riduzione di 30/40 mila tonnellate l'anno da conferire all'impianto di Bolzano». A questo punto, le asso-

La vicenda

- Ieri mattina diciassette associazioni trentine hanno lanciato una raccolta firme per mettere in mora per 5 anni l'inceneritore trentino

- La richiesta è di ridurre ulteriormente la produzione dei rifiuti nella provincia

- Dato che Bolzano farà lo stesso, il suggerimento è di continuare a usare l'unico impianto esistente in regione



ciazioni suggeriscono, la Provincia autonoma di Trento avrebbe buon gioco a lavorare su due binari. Il primo è quello di ridurre ulteriormente la produzione locale dei rifiuti, in modo che si arrivi a un quantitativo simile rispetto a quello che mancherà a Bolzano. Il secondo è quello di trovare un accordo politico per continuare a trasferirli in Alto Adige, sfruttando la necessità che si verrà a creare per i bolzanini di importarne sul loro territorio.

Andando nello specifico, si tenga conto che il conferimento previsto per l'inceneritore trentino è pari a 80 mila

tonnellate all'anno. A questo punto, continua Zanotti: «In uno studio Appa sostiene che si scende a 73 mila tonnellate se si applicano i sistemi di trattamento bio-meccanico ancora non utilizzati. Poi, i rifiuti ingombranti dovrebbero essere tutti destinati all'incenerimento, ma con il recupero dei materiali si arriverebbe a risparmiarne altre 6 mila. Infine, Appa non mette mai insieme la massimizzazione della differenziata e la riduzione produzioni. Se arrivassimo a produrre 425 kg per abitante dagli 448 kg per abitante di ora, diminuiremmo di oltre 20 mila tonnellate. E

Ambientalisti

Da sinistra, Salvatore Ferrari, Mauro Nones, Pietro Zanotti e Giuliana Speranza, contrari all'inceneritore in Trentino (Foto LaPresse/Preto)

l'obiettivo è raggiungibile: in Val di Sole producono 326 kg di rifiuti per abitante». Per cui, calcolatrice alla mano, si potrebbe arrivare a produrre in Trentino sulle 47 mila tonnellate l'anno, che potrebbero essere ulteriormente ridotte potenziando la differenziata fino ad arrivare a oltre l'80% su tutti i territori. In sintesi: cifre che da un lato rendono poco conveniente costruire un inceneritore in proprio e dall'altro sono quanto manca a Bolzano per tenere in funzione quello altoatesino. E poi ci sono altri aspetti, dicono le associazioni, che renderebbero svantaggiosa la costruzione dell'impianto. Quello economico, «con gli stessi parametri di Bolzano — continua Zanotti — l'inceneritore di Trento avrebbe entrate per 7 milioni di euro, a fronte di costi di gestione tra i 4,5 e i 10 milioni». La questione ambientale, «sono impianti climalteranti che immettono in atmosfera 45 mila tonnellate di Co2 nette, e richiede in tempi siccitosi di consumare un metro cubo d'acqua per tonnellata». Peralto, concludono, l'Europa ha già in cantiere una tassa sulle emissioni di anidride carbonica.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sottoscrittori

Anche Wwf, Italia nostra e Lipu contrarie all'impianto

La petizione contro l'inceneritore trentino ha avuto sin da subito un grande successo tra le associazioni trentine. Sono infatti diciassette i gruppi che hanno deciso di lanciarla in queste ore. Si tratta di Wwf, Colt (Comitato legalità e trasparenza), Associazione Rotte inverse, Legambiente, Italia Nostra, Comitato Salvaguardia Olivaia, Comitato Sviluppo Sostenibile, Ledro Inselberg, Lipu, Slow Food Trentino, Gruppo Culturale Nago Torbole, SoSteniamo Pergine, Mountain Wilderness, Gas Sud, Lega Abolizione Caccia, Eppa e Associazione Riccardo Pinter «amici del museo». «Applicando il concetto di precauzione, non facciamo l'errore di costruire l'inceneritore con la scusa dell'emergenza», commenta Mauro Nones.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA